



Bilancio Sociale 2020

(ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.117/2017 e
dell'art.6 del Decreto 4 luglio 2019)

Fondazione l'aliante Onlus

Sommario:

1. Metodologia adottata per la redazione del Bilancio Sociale;
2. Informazioni generali sull'ente;
3. Struttura, governo e amministrazione;
4. Persone che operano per l'ente;
5. Obiettivi e attività;
6. Situazione economico-finanziaria;
7. Altre informazioni;
8. Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (con le modalità di effettuazione e gli esiti).

1) Metodologia adottata per la redazione del Bilancio Sociale;

Il Bilancio Sociale è stato redatto secondo Le Linee Guida disposte dal Decreto 4 luglio 2019 (GU n.186 del 9 8 2019), relative alla struttura e al contenuto del bilancio sociale, partendo da una prospettiva centrata sul perseguimento della missione istituzionale, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.117/5017 e alla luce della Nota Ministeriale n. 11029 del 3 8 2021.

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2020, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute ed è stato redatto in ossequio alle disposizioni previste dal DM 39 del 5 marzo 2020, dagli artt. 2423 e 2423-bis del Codice Civile, nonché ai principi contabili ed alle raccomandazioni contabili elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) per gli ETS.

Il Bilancio è stato redatto nel rispetto dei principi di rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità, verificabilità e autonomia delle terze parti.

Un dato o informazione è considerato rilevante quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe influenzare le decisioni prese dai destinatari dell'informazione di bilancio.

La sua struttura è conforme a quella delineata negli allegati al DM 5 marzo 2020 n. 39, Mod. A) Stato Patrimoniale, Mod. B) rendiconto gestionale, Mod. C) relazione di missione, e a tutte le disposizioni che fanno riferimento a detto Decreto.

L'intero documento, nelle parti di cui si compone, è stato redatto in modo da dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'ente, nonché del risultato economico dell'esercizio, fornendo, ove necessario, informazioni aggiuntive complementari a tale scopo.

Ai sensi dell'art. 2423-ter per ogni voce viene indicato l'importo dell'esercizio precedente.

Non si sono attuati cambiamenti significativi di perimetro o metodi di misurazione diversi rispetto al precedente periodo di rendicontazione.

2) Informazioni generali sull'ente:

Nome dell'ente	Fondazione l'aliante Onlus
Codice Fiscale	97258710157
Partita Iva	09000950965
Forma Giuridica e qualificazione ai sensi del codice del Terzo Settore	La Fondazione è iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus , ai sensi dell'articolo 101, c. 4 del D. Lgs. 117/2017, si qualifica come ETS pur non avendo ancora adempiuto all'iscrizione in una delle sezioni del Registro ed è soggetta agli obblighi recati dall'articolo 13 del citato Decreto Legislativo (Nota Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 19740 del 29 dicembre 2021 e Nota 55941 del 5 aprile 2022).
Indirizzo Sede Legale	Via Tortona, n. 37 - 20144 - Milano -
Altre sedi	Via Antonini, n.3 - 20141 - Milano -
Aree territoriali di operatività	Milano e Provincia
Valore e finalità perseguite (missione dell'ente)	La fondazione L'aliante nasce nel 2000 con la finalità di offrire sostegno ad adolescenti in difficoltà e alle loro famiglie. Le molteplici attività di cura e ricerca, svolte negli anni dalla Onlus, hanno condotto all'individuazione di risposte concrete ed innovative ai bisogni, in continuo cambiamento, degli adolescenti e delle loro famiglie.
Attività statutarie individuate facendo riferimento all'art.5 del D.Lgs.117/2017	Fondazione l'aliante Onlus non è ancora iscritto al RUNTS, le attività che attualmente svolge si possono comunque riconoscere nell'art. 5, comma 1, lettera a), b) e c);
Altre attività svolte in maniera secondaria/strumentale	Non sono state svolte, nel periodo amministrativo chiuso il 31 12 2022, attività secondarie e strumentali alle attività di interesse generale
Collegamenti con altri enti del Terzo Settore (inserimento in reti, gruppi di imprese sociali...)	La Fondazione opera in convenzione con Enti (Comune, ATS della città metropolitana di Milano) e in rete con organizzazioni pubbliche (Università, ASST, AFOL)
Contesto di riferimento	La Fondazione opera sul territorio di Milano

La Fondazione L'aliante nasce nel 2000 con la finalità di offrire sostegno a adolescenti in difficoltà e alle loro famiglie. Le molteplici attività di cura e ricerca, svolte negli anni, hanno condotto all'individuazione di risposte concrete ed

innovative ai bisogni, in continuo cambiamento, degli adolescenti e delle loro famiglie. Nel dicembre 2011 la Fondazione ha aperto un Centro Diurno per la Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, accreditato con Regione Lombardia e, sulla scorta dei bisogni da questa rilevati, nel settembre 2016 è nata la Struttura Residenziale per la Neuropsichiatria (Comunità Terapeutica).

3 - Struttura, governo e amministrazione:

- **Presidente:** Anna Bassetti
- **Consiglieri:** Chiara Gelmetti, Maurizio De Micheli, Martina Rocca
- **Segreteria e amministrazione:** Laura Magagnin, Tiziana Versace, Marta Moresco
- **Direttore Sanitario:** Centro Diurno: Sandro Panizza
Comunità terapeutica: Cristina Perletti
- **Neuropsichiatra infantile:**
Centro Diurno: Adriano Grauso
Comunità terapeutica: Cristina Perletti
- **Psicoterapeuti:** Anna Bassetti, Barbara Draghi, psicoterapeuti esterni afferenti alla Società Italiana di Psicoanalisi
- **Assistente sociale:** Marialuisa Nicotra
- **Coordinatori:**
Centro diurno: Barbara Panzeri
Comunità Terapeutica: Fontana Gianfranco, Massimo Raccagni

4) Persone che operano per l'ente:

Operatori:

Centro diurno: Cristina Zanetti, Francesco Colombo, Luca Chiappa, Alaia Maurizio

Comunità terapeutica: Nobile Andrea, Anderloni Giulia, Ilic Miriana, Allievi Maddalena, Donvito Sarah, Cazzaniga Alessandra, Massat Marouane

Contratto di Lavoro applicato: UNEBA

Gli organi amministrativi e l'organo di controllo non hanno percepito nel 2020 alcun compenso

5) Obiettivi e attività:

La Fondazione L'aliante è una Onlus iscritta al Registro Regionale delle Persone Giuridiche n. 2085 del 23.08.2004 e all'Anagrafe Onlus in data 31.03.2000. Opera sul territorio della città metropolitana, ha sede legale in Via Tortona 37 ove è presente anche il Centro Diurno, e una sede operativa in via Antonini, n. 3, ove è collocata la Comunità Terapeutica, entrambe a Milano.

La Fondazione è nata con l'intento di promuovere l'integrazione degli adolescenti in situazione di rischio di emarginazione e delle loro famiglie con l'obiettivo di dare concrete risposte in campo psicologico ed educativo ai bisogni, in continuo cambiamento, di questa fascia di popolazione e di giungere alla definizione e all'adozione di protocolli di intervento specifici.

“La Fondazione si prende carico dell'individuo nella sua dimensione globale di persona e lo pone al centro delle attività di assistenza, cura, riabilitazione, ricerca, formazione e solidarietà (anche a livello internazionale), considerando prioritariamente i soggetti che si trovano in stato di maggior bisogno, anche con soluzioni innovative sperimentali. Ha maturato un'esperienza particolare nel trattamento clinico e nella presa in carico socio educativa del disagio degli adolescenti stranieri (dallo Statuto della Fondazione).

La Fondazione opera in convenzione con Enti (Comune, ATS della città metropolitana di Milano – ex ASL-) ed in rete con organizzazioni pubbliche (Università, Aziende Socio-Sanitarie Territoriali – ex Aziende Ospedaliere- e del privato sociale.

I fruitori

Dal 2000 al 2010 l'offerta di Aliante è stata prevalentemente rivolta a:

- **Adolescenti stranieri** - non accompagnati, ricongiunti, seconda generazione, per i quali venivano attivati interventi volti a favorire l'integrazione scolastica e sociale (corsi di lingua italiana, laboratori, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo) – e alle loro famiglie (consulenza e gruppi di auto mutuo aiuto). I gruppi di formazione alla lingua e alla cultura italiana accoglievano di norma 50 minori/anno. Avevano inoltre una funzione di filtro per quelle situazioni che presentavano forme di disagio conclamate e che venivano prese in carico dall'equipe psico-socio educativa della Fondazione.
- **Adolescenti con esperienze di devianza, afferenti al circuito penale.** Dopo una prima sperimentazione sostenuta dalla Fondazione Cariplo e realizzata in partnership con l'Associazione De Iure, dal gennaio 2008 si è avviata una collaborazione con il Comune di Milano in merito alla presa in carico degli adolescenti afferenti all'area penale, collaborazione che ha visto poi il consolidamento tramite i progetti finanziati dalla legge 285/1997, che si sono conclusi a dicembre 2017. In questi anni le risorse economiche messe a disposizione dal Comune sono quasi dimezzate, con una conseguente flessione dell'utenza seguita: dai 114 minori del 2013 ai 65 del 2015, ai 76 del 2016 e ai 55 del 2017, anno di conclusione del progetto.

Queste esperienze avevano condotto a verificare sul campo la ineludibile necessità dell'integrazione della diversità nei suoi aspetti di difficoltà e di creatività ed a considerare l'adolescenza come fase di migrazione tra regni psichici e corporei diversi, fra l'infanzia e l'età adulta: fasi che, spesso, entrano in rotta di collisione. Da qui la necessità di offrire uno spazio di decantazione, sosta, rielaborazione psicologica e psicodinamica che, proprio attraverso le attività della

quotidianità, accompagnasse l'adolescente ad entrare in contatto con i propri problemi e a trovare le risorse per affrontarli. Uno spazio che potesse offrire il giusto "clima terapeutico" che tutte le ricerche più recenti, accanto agli interventi specifici, sono concordi nell'indicare come migliore predittivo di buoni "outcome riabilitativi". La complessità di tali patologie emergenti necessita di poter fruire di una continuità fra momenti di semiresidenzialità e di residenzialità, presenti su uno stesso territorio e atti a assecondare fasi evolutive. In questa prospettiva, diventa interessante pensare al residenziale e al semiresidenziale non come alternative separate, ma come due realtà che possono, in molti casi, lavorare in un continuum che renda possibile un utilizzo ottimale delle risorse, più economico e funzionale sia per l'ente che per l'adolescente e per la sua famiglia, favorendo accoglienze brevi e prevenendo ricoveri ospedalieri.

Dal 2010, all'attività prevalentemente socio-educativa, si sono pertanto necessariamente affiancate prestazioni più propriamente sanitarie, di approfondimento diagnostico di alcuni disturbi psichici e della condotta. Nel novembre 2010 prende infatti vita la Struttura semiresidenziale per la Neuropsichiatria (Centro Diurno), e, sulla scorta dei bisogni da questa rilevati, nel settembre 2016 nasce la Struttura Residenziale per la Neuropsichiatria (Comunità Terapeutica). L'attività sanitaria della Fondazione L'aliante Onlus è in continua e significativa espansione, sia in termini numerici sia per le patologie trattate.

Ad oggi, tramite le attività di presa in carico psico-socio-educative sono stati presi in carico circa 475 adolescenti, esclusi coloro che fanno capo all'area penale minorile, di cui si è detto sopra. Tale utenza è composta da tutti quegli adolescenti che nei 18 anni di vita della Fondazione, hanno richiesto interventi complessi, tramite affiancamento educativo, sostegno psicologico, individuale o di gruppo e che oggi rappresentano il target prevalente.

Nel corso del 2018 è stato dato avvio al Centro di terapia Multifamiliare "Centro per la famiglia", grazie ad un progetto finanziato dalla Fondazione Vismara. La metodologia di lavoro psicoterapeutico si rifarà al modello messo a punto dal gruppo del dr. Karl Eia Asen e realizzato nell'esperienza del Marlborough Family Service di Londra. Tale modello, definito Multi-Family Therapy (MFT), in quanto opera contemporaneamente su gruppi composti da diverse famiglie. Nel corso del 2018 è stato attivato un primo gruppo formato da 7 famiglie.

E' inoltre attivo un Gruppo Genitori che ha il compito di accompagnare i genitori dei ragazzi in carico al Centro Diurno in un percorso di comprensione delle difficoltà e delle diagnosi dei loro figli, al fine di creare sintonia tra il lavoro terapeutico svolto all'interno del Centro e le relazioni tra genitori e figli. A oggi hanno fruito del gruppo circa 15 genitori.

Dati Centro Diurno - anno 2020

STRUTTURA SEMIRESIDENZIALE PER LA NEUROPSICHIATRIA (CD)			
anno	n. utenti	nuovi inserimenti	dimessi
2010	2	2	0
2011	19	17	3
2012	32	16	13
2013	37	18	14
2014	43	20	14

2015	47	18	23
2016	37	14	11
2017	43	18	25
2018	39	20	14
2019	49	21	13
2020	53	18	13
Totali	401	182	143

Dalla nascita del Centro Diurno per la Neuropsichiatria sono stati accolti in totale 401 adolescenti.

Sono stati complessivamente in carico 53 adolescenti (n. 31 femmine e n. 22 maschi), con età media di 16,5 anni. Si è rilevato che, per ottenere migliori risultati, è necessario prevedere frequenze per ogni adolescente di almeno 3 volte/settimana. Questa condizione consente infatti di ottenere risultati più incisivi e di connotare il luogo come vera e propria residenza emotiva.

Dati Comunità Terapeutica - anno 2020

Nel corso del 2020 **la Comunità** ha ospitato 10 adolescenti.

Analisi dell'andamento delle presenze –Comunità terapeutica -2020 -

STRUTTURA RESIDENZIALE PER LA NEUROPSICHIATRIA (Comunità)				
Mese	n. Utenti	Dimissioni	Ingressi	Note
Gennaio	8			
Febbraio	8			
Marzo	8			
Aprile	8			
Maggio	8			
Giugno	8	1		
Luglio	8	1	1	
Agosto	8		1	
Settembre	8			
Ottobre	8			

Novembre	8			
Dicembre	8			

Analisi dati comunità per sex, gravità e presenza –anno 2020–

Sex	PERCORSO	Tot. Giorni presenza
F	A	366
F	A	194
F	A	364
F	A	181
F	B	357
F	A	366
F	A	366
F	B	366
M	C	182
F	A	156
9F 1M		2.898

N. massimo presenze a capienza anno 2020: 2.928

Nel corso del 2020 la Fondazione, ha operato in particolare su quattro aree:

- La semiresidenzialità per la Neuropsichiatria (Centro Diurno);
- La residenzialità terapeutica (Comunità);
- Il Gruppo Genitori/terapia multifamiliare;
- Il servizio domiciliare e territoriale per gli adolescenti

IL CENTRO DIURNO



Il Centro Diurno è una struttura sanitaria semiresidenziale accreditata per 16 posti dalla regione Lombardia dal novembre 2010 e contrattata nel maggio 2013 per 10 posti. Si rivolge ad adolescenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni (21 se con prosieguo amministrativo).

Il centro si prende cura di ragazzi e ragazze con disagio psicologico e delle loro famiglie. È un luogo che funziona come contenitore terapeutico, una "residenza emotiva", in cui tutti gli operatori (educatori, psicoterapeuti, neuropsichiatra, assistente sociale) concorrono al processo di cura.

La metodologia di intervento

La metodologia di intervento prevede un approccio multidisciplinare integrato: per ogni adolescente e per la sua famiglia viene predisposto un progetto individualizzato che può comprendere: attività educative, laboratori, psicoterapia e sostegno alla genitorialità. Tutte le attività possono essere individuali o di gruppo, a seconda delle caratteristiche e dei bisogni del ragazzo/a. Ad ogni adolescente è dedicata una microequipe di 3 operatori che costituiscono la centrale di pensiero che ha il compito di programmare e monitorare gli interventi e di mantenere i rapporti con la rete istituzionale e naturale dell'adolescente stesso.

Obiettivi

1. Favorire la ripresa di percorsi evolutivi interrotti o resi difficili da eventi traumatici o da difficoltà relazionali dell'adolescente e/o della sua famiglia;
2. Sostenere la permanenza o il rientro in famiglia e l'avvio di percorsi in autonomia;

3. Prevenire il ricovero e favorire la dimissione da comunità educative o terapeutiche;
4. Accompagnare nei percorsi di inserimento sociale.

Interventi

La presa in carico si è realizzata nell'articolazione di differenti proposte:

- percorsi individuali terapeutici o di sostegno (educativi, psicoterapeutici, di studio);
- socializzazione informale, centrata sulla sperimentazione protetta delle dinamiche nel gruppo dei pari (pranzo, spazi di gioco, momenti non strutturati), con la presenza di educatori professionali;
- attività di laboratorio e di gruppo condotti da educatori professionali e talvolta tecnici specialisti; attraversano diverse aree e incrociano una pluralità di linguaggi:
 - area dell'acquisizione di competenze tecniche e artigianali,
 - area artistico-espressiva,
 - area corporea,
 - area cognitiva,
 - gruppi di parola,
 - orientamento scolastico e lavorativo,
 - gruppi di studio.

Modalità d'accesso

- L'inserimento avviene di norma tramite segnalazione dei servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia dell'adolescenza (UONPIA).
I costi sono a carico del Sistema Sanitario.
- Accesso diretto: Per accedere privatamente al centro diurno è sufficiente una richiesta diretta della famiglia.
Fino a tutto il 2017 non vi sono stati ingressi a carico di privati.

Le diagnosi prevalenti sono state "Reazione a grave stress e disturbi dell'adattamento" e "Disturbi di personalità specifici". La maggior parte degli adolescenti ha una presenza al centro superiore alle 4 ore e per almeno 3 giorni/settimana questo per consentire interventi significativi e incisivi in relazione alle loro problematiche.

Nel corso del 2020 in ragione delle specifiche condizioni dettate dall'emergenza COVID 19, il centro diurno ha dovuto pensare ad una diversa modalità operativa (da febbraio a luglio) che garantisse l'accesso alle prestazioni, intendendo con ciò assicurare continuità nella presa in carico e nella progettualità terapeutica, e nel contempo, offrendo supporto all'emersione di disagi e bisogni propri delle presenti circostanze.

Dal 10 marzo 2020 il Centro Diurno ha svolto le proprie attività attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche che garantiscono i contatti tra gli operatori e con gli utenti, adattando la modalità comunicativa alle azioni previste e agli interlocutori coinvolti.

Tali azioni hanno riguardato:

- **il lavoro diretto con l'utente** (individuale e di gruppo);
- **il lavoro con le famiglie;**
- **il lavoro d'equipe e con le reti di riferimento.**

1. Il lavoro con l'utente

Fin dal primo momento l'équipe ha cercato di creare un dispositivo che potesse ricalcare la consueta organizzazione del Centro Diurno, offrendo agli utenti e alle loro famiglie una struttura operativa riconoscibile, pur nelle particolari condizioni date. Come è accaduto per la scuola, il mantenimento della routine e dei ritmi propri della vita del Centro è stato per i ragazzi un efficace strumento di sostegno nell'affrontare la precarietà del quotidiano.

1.1. Il lavoro di gruppo

In tale ottica è stato garantito al gruppo degli utenti la possibilità di accesso, da lunedì a venerdì, a due proposte di attività: il gruppo non strutturato e il gruppo laboratorio.

Quotidianamente gli utenti sono stati invitati a partecipare e hanno ricevuto il link per poter accedere alla proposta. La ritualizzazione di questo invito ha aiutato i ragazzi a 'entrare' nel lavoro, in un momento in cui distinguere significati e sfumature di contesto poteva essere difficile. Agli educatori, invece, la ripetizione di questo 'aggancio' ha consentito un capillare contatto con gli utenti e un'opportunità di monitoraggio delle situazioni di disagio.

Il Gruppo Non Strutturato:

Dalla socializzazione al rinforzo dell'appartenenza, come strumento di prevenzione.

Il gruppo si è incontrato ogni giorno per il piacere di stare insieme: l'intento è stato quello di costruire un ponte con la 'quotidianità' attraverso proposte che favorissero la possibilità di sentirsi in contatto anche quando non si era in collegamento, proposte che fossero caratterizzate da una potenzialità narrativa, che consentissero cioè ai ragazzi di portare 'nel gruppo', in modo mediato, ciò che vivevano o sperimentavano a casa, in famiglia o in solitudine.

Pur in particolari condizioni, ogni giorno, di seguito agli incontri del gruppo 'non strutturato', era prevista la realizzazione di esperienze di laboratorio caratterizzate da specifiche e differenti finalità e orientate a favorire l'accesso alle competenze, alle risorse e alla creatività personali.

Attività ludica

Variamente modulata, propone attività già note, o talvolta inedite, adattate sulle specificità del mezzo tecnologico. Sono proposti giochi cooperativi o di competizione, a partecipazione individuale e/o a squadre.

Attività di parola

Cineforum, discussione, lettura ad alta voce: differenti stimoli aprono uno spazio e un'occasione per riflettere, prendere parola, confrontarsi.

Attività espressiva

La scrittura, il disegno, la fotografia e la musica: la sperimentazione in gruppo del processo creativo favorisce la sintonizzazione con le proprie urgenze espressive e diventa occasione di accesso alla pratica individuale.

Attività manuali

Riscoprirsi persone capaci di interessi e dotate di competenze. Accompagnati dall'educatore, i ragazzi propongono, mostrano, immaginano, studiano strategie, realizzano; imparano da altri, insegnano ciò che sanno fare (cucina, pratica sportiva, realizzazione di gioielli ...e altro).

L'incontro con l'esperto

Al gruppo sono proposti incontri-intervista con uomini e donne che hanno raccontato le proprie professioni, attività o passioni poco conosciute o insolite: la specificità del mezzo diventa in questa occasione una risorsa per entrare in

contatto con esperienze lontane o persone altrimenti difficilmente raggiungibili, guidati dal piacere di coltivare la curiosità, ‘visitare’ contesti sconosciuti, ampliare lo sguardo su di sé e sul proprio orizzonte progettuale.

Incontri sul balcone

Qualora un laboratorio lo consentisse, esso è stato talvolta specificamente adattato alla possibilità di svolgerlo all’aria aperta, negli spazi cui ciascuno può accedere (o a contatto con la migliore approssimazione di spazio esterno). Se pure limitate, queste situazioni hanno rappresentato per i ragazzi efficace occasione di condivisione e solidarietà e del piacere di stare insieme.

1.2. Il lavoro individuale

L’educatore di riferimento ha mantenuto un contatto diretto con i ragazzi che segue e ha previsto almeno un momento settimanale d’incontro individuale.

Sono rimasti attivi gli appuntamenti settimanali con gli altri professionisti dell’équipe e, qualora fossero già previsti dal progetto terapeutico, i colloqui di sostegno psicologico e le psicoterapie.

2. Il lavoro con le famiglie

Le famiglie degli utenti sono state periodicamente informate degli aspetti relativi alla gestione del Centro Diurno e l’organizzazione della sua quotidianità.

È stata incrementata la possibilità di contatto e colloquio tra le famiglie e i diversi professionisti dell’équipe: tali appuntamenti sono stati attivati su richiesta o a seguito della valutazione di opportunità da parte dell’équipe stessa per monitorare le condizioni del ragazzo, offrire supporto o sostegno e gestire criticità emergenti).

3. Il lavoro d’équipe e con le reti dei servizi

Grazie alle videoconferenze, l’équipe multi professionale ha mantenuto l’abituale appuntamento settimanale, mentre i dispositivi di micro équipe sono stati convocati in caso di necessità.

LA COMUNITÀ TERAPEUTICA



La struttura residenziale per la neuropsichiatria - “Comunità terapeutica per adolescenti L’aliente” - ha visto il proprio

avvio nel mese di settembre 2016 e l'ingresso dei primi adolescenti a far tempo dal 18 ottobre 2016. La comunità è attiva 24 h./giorno La Comunità accoglie 8 adolescenti, ragazzi e ragazze, che presentano gravi difficoltà psichiche come disturbi di personalità, disturbi della condotta, psicosi, sindromi affettive, disturbi del comportamento alimentare, esiti di eventi traumatici.

per 365 gg/anno.

Metodologia d'intervento

È stato adottato quale strumento di base per la progettazione degli interventi individuali e per la valutazione, la CANS - Chil And Adolescent Needs And Strenghts. Particolare attenzione è stata dedicata dall'equipe alla stesura dei PTR (Piani Terapeutici Individuali), che li ha utilizzati quale guida condivisa per la realizzazione di un percorso terapeutico mirato per ogni singolo adolescente.

Il lavoro di rete con gli invianti (UONPIA e Servizi di Tutela Minori) e con gli altri interlocutori istituzionali attivi (Scuola, Tribunale per i Minorenni) costituisce un presupposto di base e un impegno costante durante tutto il periodo di permanenza in Comunità dell'adolescente e è condizione per la realizzazione di un percorso riabilitativo che coinvolga la famiglia nella maggior misura possibile.

Modalità d'accesso

L'inserimento avviene tramite segnalazione dei servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (UONPIA). La selezione degli adolescenti da inserire avviene tramite incontri con la rete dei servizi che ha in carico il minore da parte della neuropsichiatra Direttore Sanitario della Comunità, dott.ssa Perletti, e la dott.ssa Bassetti, psicoterapeuta e Presidente della Fondazione.

I costi sono a carico del Sistema Sanitario.

L'equipe

Il permanere della difficoltà di mantenere un gruppo stabile di educatori/infermieri e in un'ottica di contenimento dei costi ha portato la Fondazione ad investire in personale esterno più specializzato ottenendo ottimi risultati.

Il lavoro dell'equipe viene integrato da psicoterapeuti esterni afferenti alla Società Italiana di Psicoanalisi che prendono in carico i singoli adolescenti. Tale scelta è stata determinata dalla volontà di dare uno spazio terapeutico individuale esterno alla comunità a cui il singolo adolescente potesse dare un'adesione consapevole, fuori dalla routine del contesto comunitario.

Costituiscono una risorsa importante per il lavoro con le famiglie straniere i mediatori culturali che partecipano agli incontri tra operatori, ragazzo e famiglia, e sostengono la decodifica del lavoro comunitario verso i genitori, che spesso non hanno esperienza di simili realtà nella loro cultura. I mediatori forniscono parimenti all'equipe chiavi di lettura della visione culturale della famiglia, fondamentale per costruire una relazione corretta con la stessa.

IL GRUPPO GENITORI

Esso rappresenta un "luogo psichico" in cui diventa possibile per i genitori parlare e confrontarsi sul significato del disagio emotivo dei figli.

Il lavoro del gruppo procede per temi quali: la diagnosi e la sua complessità rispetto al percorso di crescita di un adolescente, i segni-sintomi del malessere psichico e il loro possibile significato, la terapia farmacologica e le sue implicazioni, il senso di impotenza che si prova di fronte alla sofferenza di un figlio, la spirale ascendente/discendente

della sintomatologia che ritorna, il “senso di colpa” come fattore di immobilità, la dimensione temporale necessaria all’evoluzione psichica della mente.

La coesione affettiva creata dallo scambio tra “pari”, mediata dalla presenza del terapeuta, contribuisce a costruire nei genitori un senso di appartenenza ad un processo trasformativo di cura. Questo fattore permette di ritrovare un senso di fiducia e speranza che, nel tempo, può diventare promotore di un processo evolutivo all’interno della famiglia ma anche nella relazione con i curanti.

Il “Gruppo dei Genitori” dopo un primo periodo di sospensione ha potuto riprendere le attività con modalità da remoto

IL CENTRO PER LA FAMIGLIA

L’emergenza sanitaria ha reso necessaria, in un primo momento, la sospensione delle attività del centro per la famiglia essendo questa un’attività molto complessa sia per il numero di partecipanti (fino a 30) sia per le modalità di realizzazione. Dopo l’estate - visto il perdurare delle condizioni sanitarie generali- si è cercato di riprendere il lavoro con le famiglie attraverso incontri di singoli nuclei e operando da remoto.

I fruitori

Il Centro per la Famiglia si rivolge a nuclei residenti nell’area metropolitana milanese, in situazione di grave difficoltà relazionale e sociale con figli/e adolescenti o preadolescenti (12-21 anni).

L’accesso avviene su invio dei servizi pubblici, della scuola o su proposta genitori di quegli adolescenti che già fruiscono dei servizi della Fondazione L’alante (Centro Diurno e Comunità terapeutica).

Gli obiettivi

Obiettivi del lavoro con l’adolescente e i suoi familiari sono:

- ripristinare condizioni di benessere relazionale;
- garantire una presa in carico dell’intero nucleo;
- superare la frammentazione delle prese in carico plurime (il ragazzo/a, il singolo genitore, la coppia); ridurre i tempi e i costi della cura;
- raggiungere risultati efficaci, stabili nel tempo e valutabili.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

- costruire strumenti di lettura condivisa della sofferenza e delle sue cause;
- superare la solitudine della famiglia nell’affrontare le difficoltà del figlio/a e condividere con altri pari l’esperienza;
- responsabilizzare tutto il nucleo, restituendogli capacità di risposta e di fronteggiamento della crisi;

superare la stigmatizzazione del minore come unica causa delle difficoltà relazionali della famiglia;

evitare l’allontanamento dell’adolescente dalla famiglia o ridurne i tempi;

accompagnare il rientro in famiglia del figlio, dopo un periodo di ospedalizzazione o di accoglienza in comunità terapeutica o educativa.

Metodologia

La metodologia di lavoro psicoterapeutico si rifà al modello messo a punto dal gruppo del dr. Karl Eia Asen e realizzato nell’esperienza del Marlborough Family Service di Londra. Tale modello è definito Multi-Family Therapy (MFT), in quanto opera contemporaneamente su gruppi composti da diverse famiglie.

La Terapia Multifamiliare dal punto di vista teorico mette insieme e combina aspetti psicodinamici e aspetti legati alla terapia sistemica.

Fondata sul mutuo scambio e sulla trasparenza comunicativa, aiuta le famiglie coinvolte ad andare al di là della loro prospettiva, utilizzando le risorse del gruppo delle famiglie con problematiche simili.

La responsabilità clinica della conduzione e la scelta degli strumenti viene demandata ai terapeuti, mentre le famiglie vengono aidate, durante il percorso, a diventare “terapeuti tra loro”, a sviluppare cioè una capacità di ascolto e di confronto che ha una forte valenza elaborativa.

Il lavoro diventa pertanto “interfamiliare” e “intrafamiliare”, con momenti di lavoro anche tra terapeuta e singola famiglia.

I gruppi, costituiti da un numero di famiglie variabile da 4 a 8, possono essere aperti, permettendo così a nuove famiglie di entrare nel percorso; la durata può variare a seconda degli obiettivi prefissati, e, orientativamente prevede circa 10 incontri.

La MTF utilizza negli incontri svariati strumenti (confronti mediati dai terapeuti, esercizi, giochi, lavori in piccolo gruppo, attività della vita quotidiana) che hanno l’obiettivo di creare ponti tra le persone dello stesso nucleo e tra nuclei diversi. Tale percorso, connettendo diversi punti di vista, crea uno spazio di riflessione e di elaborazione sia a livello intergenerazionale che intragenerazionale.

Molteplici ricerche sempre più validano questo modello clinico su diverse patologie, in quanto pare in grado di consentire interventi di breve durata e di garantire la tenuta nel tempo degli obiettivi di salute conseguiti.

Il Centro per la Famiglia avrà sede in via Tortona, 37, presso la struttura del Centro diurno, con possibilità di accesso anche nel fine settimana o in orari tardo pomeridiani/serali, al fine di facilitare la partecipazione ai genitori impegnati in attività lavorative e agli adolescenti che frequentano la scuola.

Azioni

Il lavoro terapeutico viene preceduto da una fase di conoscenza che permette l’abbinamento delle famiglie, sulla base della compatibilità delle loro caratteristiche e della tipologia dei problemi presentati.

Una volta individuato il gruppo delle famiglie, si avviano gli incontri, articolati in attività strutturate e in momenti informali e della vita quotidiana (es. preparazione comune del pranzo). Le attività relative alle incombenze della quotidianità vengono svolte in gruppo; un genitore avrà così modo di interfacciarsi con più minori, e viceversa. Si effettueranno simulazioni relative al fronteggiamento di situazioni critiche in un contesto protetto, applicando tecniche di problem solving.

Le attività strutturate comprendono la psicoterapia del singolo nucleo familiare, psicoterapia di gruppi multifamiliari, interventi domiciliari, attività di revisione con il gruppo terapeutico.

L’equipe

L’equipe è costituita da:

Uno psichiatra specializzato in terapia multifamiliare e una psicoterapeuta che hanno un compito di osservazione (diretta e tramite videoregistrazione), di restituzione, di revisione e rielaborazione dell’esperienza con le famiglie; una assistente sociale per la tenuta della rete e l’individuazione di risorse sul territorio utili al raggiungimento degli obiettivi dei singoli nuclei familiari.

I terapeuti lavorano in rete con i servizi interni della Fondazione.

L’équipe multiprofessionale ha il compito di definire i progetti con le équipes invianti, al fine di garantire sintonia tra il

lavoro terapeutico e gli interventi dei diversi servizi.

L'équipe infine è impegnata in una fase di valutazione dei risultati ottenuti dalle singole famiglie e dal progetto complessivamente (coinvolgimento dei servizi, comparazione tra i risultati attesi e i risultati raggiunti, analisi delle valutazioni e del gradimento dei nuclei che fruiscono del progetto, riprogettazione e consolidamento dell'offerta).

IL SERVIZIO DOMICILIARE E TERRITORIALE PER GLI ADOLESCENTI CON DISAGIO PSICHICO

La condizione sociale e psichica degli adolescenti, realtà normalmente complessa per le caratteristiche intrinseche, ha visto nel corso dell'ultimo anno l'aggravarsi della sofferenza, in connessione al periodo pandemico. Le restrizioni da questo poste alle relazioni col mondo esterno e in particolare con i pari, la distanza dalla scuola, la paura connessa alla perdita della propria integrità fisica e di quella delle persone con cui si hanno legami affettivi, la sperimentazione o il timore del lutto hanno minato situazioni fragili e non solo, costituendosi come fattori di rischio pericolosi, al punto da determinare veri e propri blocchi evolutivi.

L'aumento esponenziale delle segnalazioni ai servizi di Neuropsichiatria e l'ingigantirsi delle liste d'attesa nei reparti di NPJA sono la cifra di questo nuovo disagio. Il ritiro sociale, segnale già diffuso prima del Covid 19, ha assunto dimensioni preoccupanti.

La nostra esperienza di lavoro a domicilio con gli adolescenti e con le loro famiglie, ha mostrato quanto questo intervento sia di grande aiuto nell'affrontare, e in molti casi nel superare, questi ostacoli evolutivi.

L'educativa domiciliare e territoriale ha un potenziale notevole anche in termini di prevenzione secondaria, ovvero all'insorgere dei primi segnali di malessere, e si costituisce pertanto come efficace strumento per evitare l'aggravamento di condizioni di fragilità e il ricorso a interventi terapeutici più onerosi sia per il sistema sanitario sia per le condizioni emotive della famiglia e del ragazzo/a.

La Fondazione L'aliante ha nel tempo erogato interventi educativi e terapeutici a domicilio e sul territorio a favore di adolescenti e giovani adulti (14-25 anni) affetti da patologia o fragilità psichiche e delle loro famiglie.

L'intervento domiciliare si pone nel nostro contesto come intervento unico oppure come connesso alle altre offerte della Fondazione: in fase di ingresso o dimissione dalla Comunità Terapeutica; come accompagnamento e affiancamento al Centro Diurno.

Questa risorsa permette di creare un ponte con i servizi in situazioni particolarmente complesse in fase di presa in carico e garantisce il mantenimento degli obiettivi raggiunti in fase conclusiva dei percorsi terapeutici.

OBIETTIVI

Obiettivo generale è la promozione / il recupero del benessere degli adolescenti con disagio psichico e delle loro famiglie.

Obiettivi specifici sono:

- Prendersi cura della famiglia e delle relazioni disfunzionali, facilitando la ripresa di funzionali genitoriali adeguate;
- Contrastare il ritiro sociale e promuovere la socializzazione;
- Contrastare la dispersione scolastica e recuperare l'abbandono;

- Accompagnare l'adolescente in percorsi di orientamento e professionalizzazione, in rete con le agenzie del territorio;
- Promuovere le risorse dell'adolescente, accompagnandolo alla scoperta di interessi e abilità.

STRUMENTI

- Progetto individualizzato che contenga obiettivi educativi e terapeutici, condivisi con i servizi inviati, la famiglia e l'adolescente;
- Attivazione di interventi educativi individualizzati, che possono avvalersi anche della partecipazione a piccoli gruppi;
- Interventi di supporto clinico (psicoterapia, terapia familiare, terapia multifamiliare);
- Gruppo genitori, mirato allo sviluppo e al sostegno delle competenze genitoriali, alla comprensione della difficoltà del figlio e alla condivisione di esperienze e strategie di fronteggiamento;
- Qualora se ne riscontri il bisogno, accompagnamento all'accesso a nuovi servizi.

MODALITÀ D'INTERVENTO

- Segnalazione da parte di un servizio pubblico (in particolare Uonpia) della situazione del ragazzo/a e condivisione degli obiettivi;
- Valutazione in equipe multidisciplinare della congruità della presa in carico;
- Attivazione del progetto attraverso la condivisione dello stesso con l'adolescente, la famiglia e la rete dei servizi che collaborano nella presa in carico;
- Momenti di monitoraggio e valutazione del progetto attraverso colloqui con l'adolescente, la famiglia e la rete;
- Accompagnamento ad altre realtà del territorio al fine di promuovere un aggancio del ragazzo al proprio contesto di vita.

6) Situazione economico – finanziaria:

- provenienza delle risorse economiche con separata indicazione dei contributi pubblici e privati: le entrate del **2020** sono così ripartite (Modello B – Rendiconto Gestionale art.13 D.Lg.117/2017)

CF

	2020
1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	0
2) Proventi dagli associati per attività mutuali	0
3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0
4) Erogazioni liberali	1.000
5) Proventi del 5 per mille	2.196
6) Contributi da soggetti privati	48.039

7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0
8) Contributi da enti pubblici	57.909
9) Proventi da contratti con enti pubblici	914.141
10) Altri ricavi, rendite e proventi	608
11) Rimanenze finali	0
Totale	1.023.893

- specifiche informazioni sulle attività' di raccolta fondi; finalità' generali e specifiche delle raccolte effettuate nel periodo di riferimento, strumenti utilizzati per fornire informazioni al pubblico sulle risorse raccolte e sulla destinazione delle stesse;

Nel periodo amministrativo chiuso il 31 12 2020 non si sono attuate raccolte fondi

- segnalazioni da parte degli amministratori di eventuali criticità' emerse nella gestione ed evidenziazione delle azioni messe in campo per la mitigazione degli effetti negativi

7) Altre informazioni:

Non ci sono, nel bilancio chiuso il 31 12 2020, contenziosi/controversie in corso.

Il tipo di attività statutaria della Fondazione non è rilevante ai fini ambientali.

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti):

RELAZIONE DEL REVISORE UNICO DELLA FONDAZIONE

AI SENSI DELLO STATUTO SOCIALE

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2020 la mia attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in particolare a quelle alle norme di comportamento contenute nel documento "Il controllo indipendente negli enti non profit e il contributo professionale del dottore commercialista e dell'esperto contabile" raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare:

- Ho vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dello statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e funzionamento dell'ente.
- Ho partecipato a n. 1 seduta del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e per le quali posso ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio dell'associazione.
- Ho acquisito conoscenza e vigilato sulle principali attività dell'ente, non rilevando in tal senso alcuna anomalia.

- Ho valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, e dall'esame dei documenti dell'ente e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.
- Ho verificato, in base a quanto previsto dal menzionato documento del CNDCEC, la rispondenza del Bilancio dell'Esercizio - redatto secondo le Linee Guida dell'Agenzia per il Terzo Settore - ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei miei doveri. La revisione contabile è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Si ritiene che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del mio giudizio professionale.

A mio giudizio, non vi sono elementi che possano far ritenere da quanto verificato che il bilancio/rendiconto non sia conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

- **Bilancio di esercizio**

Ho esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31/12/2020, che è stato messo a mia disposizione in data 21/06/2020.

Il Revisore ha svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della società chiuso al 31/12/2020, redatto dal Consiglio di Amministrazione ai sensi di legge e sotto la propria responsabilità, trasmesso al Revisore, a cui compete la responsabilità del giudizio professionale sul bilancio basato sulla revisione legale. Il documento di Bilancio è formato da:

- 1) Stato Patrimoniale redatto secondo lo schema civilistico che mette a confronto i dati dell'esercizio 2020 con quelli dell'esercizio 2019
- 2) Rendiconto Gestionale del periodo 1/1-31/12/2020
- 3) Nota Integrativa che commenta le voci dello Stato Patrimoniale

Con gli allegati di dettaglio e con l'analisi dei partitari contabili il Revisore ha avuto a disposizione in modo sistematico il complesso delle operazioni svolte nell'esercizio e nella gestione.

Nell'ambito dell'attività di controllo contabile sono state effettuate le seguenti verifiche:

- la corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili e la conformità alle disposizioni di legge.

I controlli sono stati svolti al fine di acquisire gli elementi necessari per accertare che il bilancio non risulti viziato da errori e risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del giudizio professionale.

Dall'esame del bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2020, dopo aver vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, non vi sono osservazioni particolari da riferire.

A giudizio del Revisore il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2020, nella sua nuova veste rinnovata e rifondata sui criteri delle Linee Guida dell'Agenzia per il Terzo Settore, pur rappresentando un diverso modo di formulare le risultanze, nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed il risultato economico della FONDAZIONE L'ALIANTE ONLUS, anche al fine di comprendere gli interventi di riorganizzazione contabile intervenuti.

La responsabilità della redazione del Bilancio e della Relazione economico finanziaria dell'esercizio compete agli Amministratori in conformità a quanto previsto dalle norme di legge; compete al Revisore il giudizio sulla coerenza di detta Relazione con il bilancio. A tal fine la verifica si è basata su una lettura d'insieme dei contenuti della relazione stessa in confronto alle informazioni complessivamente acquisite nel corso dello svolgimento dell'attività di controllo contabile e dell'attività di riorganizzazione amministrativa.

Si prende atto che l'attività derivante dalle

Convenzioni con gli Enti Pubblici hanno prodotto entrate per euro 921.844 che unite ai

Contributi su Progetti di euro 48.038 hanno permesso all'attività di gestione di poter contare su un

Totale di entrate di euro 969.882 I contributi a ristoro ed emergenza COVID ammontano ad euro 50.206 Contando sulle coperture offerte da di tali fonti per euro 1.020.088 l'Ente ha potuto organizzare la propria attività di assistenza che ha comportato un

Totale di spese di euro -899.680

I proventi e gli oneri finanziari e straordinari

producono un saldo negativo di euro -2.928

Il risultato di avanzo di euro 117.478

permette di poter contare su un risultato che può così di riportare le riserve ad un importo complessivo di euro 139.878.

con il Fondo di Dotazione dell'Ente di euro 139.294

il Patrimonio dell'Ente risulta così essere di euro 279.172.

A conferma della corretta gestione finanziaria dell'Ente si rilevano i seguenti dati:

Con un risultato di Disponibilità liquida sui conti bancari di euro 258.399

l'Ente può rispettare gli impegni assunti – debiti per euro 96.135 e fondi ed oneri per il trattamento di fine rapporto lavoro euro 55.354 - in attesa della riscossione dei crediti per euro 165.266

e della realizzazione dei progetti in corso e degli oneri per il completamento risultanti rispettivamente dai ratei e risconti attivi.

Si raccomanda il costante controllo finanziario con la cura del realizzo dei crediti ed il regolare pagamento dei debiti.

L'attività svolta dimostra la regolarità dei flussi finanziari della Fondazione e mostrano l'equilibrio funzionale e la dotazione idonea per perseguire la propria missione sociale nel rispetto delle disposizioni statutarie e nel rispetto dei compiti affidati dagli Enti Convenzionati e dei Contratti stipulati.

A giudizio del Revisore, sulla base della suddetta verifica, il documento risulta coerente con il bilancio d'esercizio.

- **Attività di vigilanza**

Ho vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Ho partecipato alle riunioni del consiglio di amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili non ho rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Fondazione.

Ho acquisito dagli amministratori, durante le riunioni svolte informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non ho osservazioni particolari da riferire.

Ho acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di mia competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non ho osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo contabile, le cui risultanze sono contenute nella parte apposita compresa nella presente relazione, si propone di approvare il bilancio d'esercizio

chiuso al 31 dicembre 2020 così come redatto dagli Amministratori.

Con la presente Relazione termino il mio incarico svolto per la Fondazione l'Aliante per raggiunti limiti di età e per lasciare spazio a giovani che sono in grado di contribuire con maggiore energia alla continuità dell'Ente per il perseguimento dei suoi nobili scopi.

Ringrazio tutti, Amministratori e Collaboratori dell'Ente, di avermi offerto l'opportunità di prestare la mia attività per contribuire agli obiettivi sociali dell'Ente.